

## La pornografia come vita orgiastica

*Camilla Rocca*

Nel 1975, Jan Patočka, nei suoi *Saggi eretici*, definiva il XX secolo a partire dalla categoria dell'orgiastico. I concetti di orgiastico, demoniaco, sacro s'inseriscono nella filosofia di Patočka all'interno di un discorso sulla differenza tra una vita autentica e una inautentica: a suo avviso l'uomo deve realizzare, portare avanti la propria vita e, in questo modo, anche realizzare il suo essere, il quale non è mai dato di per sé, ma è appunto sempre un compimento. La vita autentica è allora quella in cui la responsabilità si espone, mentre è inautentica la vita fatta di alleggerimento ed evasione. Fra le due vi è una differenza essenziale, ma esiste anche un'altra differenza, diversa da quella tra autenticità e inautenticità, ovvero quella tra il feriale e il festivo, tra la vita "di ogni giorno" e la vita fuori dell'ordinario, tra quotidianità ed eccezionalità: l'eccezione e la festa alleggeriscono la vita, ma senza sottrarci alla nostra responsabilità; senza incorrere nell'autoalienazione, esse svelano una dimensione nella quale ci sentiamo trascinati in qualcosa di più forte della nostra libera possibilità e della nostra responsabilità, in qualcosa che conferisce alla vita un senso nuovo, come se ora soltanto ci trovassimo davanti alla vita vera, in una nuova dimensione in cui non dobbiamo affatto preoccuparci delle nostre responsabilità e possiamo dimenticarci della lotta per noi stessi. È questa la dimensione del demoniaco, dell'orgiastico e della passione; è questa la dimensione del sacro, che Patočka oppone al profano: egli intende con *profanum* "la sfera del lavoro e dell'autoasservimento della vita, del suo essere incatenata a se stessa". A essa si oppone la dimensione demoniaca, orgiastica del *sacrum*, infatti il lavoro è considerazione per se stessi, mentre il demoniaco è privo di considerazione per qualsiasi cosa. Alla vita dipendente da sé e incatenata a se stessa fa allora da pendant orgiastico la vita nello scatenamento di tutto ciò di cui non si può aver cura o disporre. Nell'estasi l'uomo si libera dall'incatenamento alla vita e alle cose in cui si perde, ma non si tratta ancora di libertà, o per lo meno soltanto di libertà demonica. A questa opposizione demonica alla quotidianità profana appartiene essenzialmente la sessualità, infatti originariamente i culti orgiastici avevano quasi sempre un aspetto sessuale.

Quest'opposizione *sacrum/profanum*, come si è detto, differisce dall'opposizione tra l'autenticità e l'inautenticità, tra la responsabilità e la fuga. Essa deve venir posta in relazione alla responsabilità in modo diverso dalla semplice evasione e, quindi, non può venire superata, ma deve essere incorporata nella vita responsabile. In sostanza essa appartiene al numero dei problemi che la responsabilità deve dominare. La prima responsabilizzazione del sacro si è realizzata con la filosofia greca, sorta nel contesto politico della polis, primo germe dell'Europa. Alexandra Laignel-Lavastine ha a questo proposito sottolineato, nel suo testo *Esprits d'Europe* (2005):

[...] dans la tradition européenne le mot philosophie a toujours désigné un combat sans cesse recommencé au gré duquel l'individu tente de se libérer du quotidien, mais cherche dans le même temps à concilier cette émancipation avec la plus haute conscience de soi. La distinction entre le quotidien et ce qui sort du quotidien (la participation aux rituels, au sacré, ou encore à l'extase consumériste) est certes présente dans chaque société, mais pour Patočka il revient précisément à la culture européenne d'avoir pensé la liberté sur un mode non extatique : comme devant être impérativement soumise à la responsabilité et à la raison, ouvrant ainsi sur un territoire arraché à ce qu'il nomme le démoniaque.

Uno dei caratteri principali della polis greca è allora proprio il dominio del sacro, acquisito tramite la sua interiorizzazione, e l'asservimento del demoniaco e dell'orgiastico, a cui invece precedentemente si abbandonava l'uomo preistorico. Patočka oppone, infatti, pre-istoria e storia in modo nuovo: da una parte, la pre-istoria indica una vita non problematica e non riflessiva, nella quale l'uomo accetta banalmente e quotidianamente se stesso, il mondo, l'esistenza, e in generale tutto ciò che è. Dall'altra, la storia sorge quando, all'interno del contesto politico della polis greca, con la nascita della filosofia, tale senso banalmente accettato viene sconvolto, interrogato e problematizzato. L'uomo storico è quindi l'uomo filosofico, che interroga e problematizza il proprio rapporto con il mondo e con gli altri, tanto con l'ente quanto con l'essere, tanto con la natura quanto con quel mistero che sta al di là della natura. Così egli giunge a confrontarsi con la base essenziale del sacro e del demoniaco, interiorizzandoli e responsabilizzandoli; alla luce della distinzione appena analizzata possiamo dire che essi indicano una modalità dell'uomo di rapportarsi al proprio mondo che potremmo attribuire principalmente alla pre-istoria. Con la storia, e chiaramente quindi con la filosofia, tale rapporto viene vissuto in modo nuovo: esso sopravvive solo in quanto dominato, controllato, responsabilizzato, certo sempre secondo forme differenti. Tale responsabilizzazione coincide con un processo interiore, grazie al quale l'io non si perde più nel sacro, ma vive appieno l'opposizione tra *sacrum* e *profanum*, ponendosi domande in maniera responsabile.

Supera, quindi, la quotidianità senza precipitare nella sfera del mistero.

Tutto ciò risulta particolarmente chiaro e manifesto se prendiamo in considerazione la sfera della sessualità, che sappiamo ha rappresentato uno dei caratteri principali dei “pre-istorici” riti orgiastici: nella nostra attuale sessualità quotidiana è evidente come la sfera orgiastica sia entrata necessariamente in rapporto con la sfera della responsabilità, per cui oggi la sessualità non è altro che un resto orgiastico controllato, un’occasione di evasione dalla quotidianità, ma dominata dalla responsabilità (la perversione pornografica potrebbe al contrario essere interpretata, anticipando il discorso che andremo a svolgere, come un ritorno dell’orgiastico nella libertà demonica dell’esibizione). In generale, possiamo dire che ogni cultura ha cercato modi differenti per regolamentare il sesso, e tendenzialmente la repressione costituisce la maniera principale per controllarlo. Per quel che riguarda il mondo occidentale, l’avvento del Cristianesimo ha cambiato il clima antico in modo irrimediabile; nonostante alcuni libertini potessero obiettare che è stato Dio a darci gli organi per il piacere sessuale e che dovremmo dunque gioire di questi massimamente, la promiscuità e la messa in mostra di immagini sessuali erano in genere condannate con diversi gradi di severità. Si è così radicata nella mentalità occidentale cristiana l’idea che la condizione della privacy sia cruciale per l’atto sessuale; “intimità” e “privacy” sono oggi, infatti, termini già per se stessi evocativi dell’unione sessuale, così come il termine “parti intime” è quello che utilizziamo per indicare i genitali. Tuttavia, ciò che succede nella nostra “intimità” è di solito ciò che è permesso, che è prescritto, che è accettabile, e la privacy risulta essere in fin dei conti solo un’illusione attentamente orchestrata da tutte le società.

Secondo Patočka è la figura del filosofo quella che per prima si è posta come colui che è in grado di liberare dall’orgiastico; in particolare, la prima responsabilizzazione filosofica dell’orgiastico è avvenuta con la filosofia platonica: Patočka legge la famosa allegoria della caverna come un capovolgimento dei tradizionali misteri e dei loro culti orgiastici. La caverna infatti rappresenta il luogo di ritrovo per la celebrazione di questi culti, ma il percorso che segue il prigioniero della caverna è verso l’esterno, ovvero è un percorso finalizzato a subordinare l’elemento orgiastico alla responsabilità. L’immortalità che si trova in collegamento con questo dialogo è allora diversa dall’immortalità dei culti misterici: per la prima volta si tratta di un’immortalità interiore, individuale, legata al proprio perfezionamento, perché infatti la conversione rende possibile il cammino verso il Bene, sotto forma di dialogo interiore dell’anima. La responsabilità allora trionfa sull’elemento orgiastico e lo incorpora a sé come momento subordinato, come mezzo di

ascesa al Bene. Lo slancio verso il Bene, l'identificazione con il Bene e la liberazione dal demoniaco e dall'orgiastico (che non viene eliminato, ma asservito e disciplinato), portano al regno della responsabilità e con ciò alla libertà.

Il dominio dell'orgiastico assume poi nel corso della storia altre forme: il Cristianesimo tende talvolta a liquidare e sopprimere del tutto le tendenze orgiastiche, talvolta a canalizzarle nelle Crociate; analogamente nei secoli XVI e XVII l'orgiastico è canalizzato nelle guerre di religione; nel XIX secolo invece le guerre di liberazione e le crisi rivoluzionarie rappresentano una nuova ondata di straripamento orgiastico; infine il XX secolo è il secolo della guerra e la guerra è la rivoluzione della quotidianità condotta a compimento. Essa è libertà selvaggia, è l'elemento scatenante delle potenzialità orgiastiche che in quest'occasione portano la distruzione al limite estremo dell'ebbrezza. La demonicità raggiunge, dunque, paradossalmente il suo culmine proprio all'epoca del tripudio massimo della lucidità e della razionalità, il che significa che la società industriale non ha risolto il grande problema interiore dell'uomo, cioè vivere in modo umanamente autentico, dal momento che nella considerazione delle varie possibilità che gli si aprono dinanzi non ha incluso il rapporto dell'uomo con se stesso, con il mondo e con il suo mistero, ma piuttosto essa aliena l'uomo da se stesso, privandolo del suo io insostituibile e identificandolo con il suo ruolo, affondandolo nell'alternativa tra la noia quotidiana da una parte e brutali orgasmi dall'altra. Il dominio razionale elimina, quindi, tutti i modi tradizionali di superare la quotidianità in modo non orgiastico e nondimeno autentico. In sostanza il carattere paradossale del XX secolo sta nel fatto che oggi, afferma Patočka, è la stessa mano che organizza la quotidianità e l'orgia: la società industriale e tecnologica fa sì che tutto venga immediatamente inglobato nella quotidianità, ma è questa stessa società che porta alla guerra quale massimo scatenamento delle potenzialità orgiastiche. Patočka guarda dunque all'orgiastico e al suo modo di sopravvivere, in forme diverse e più o meno latenti nel corso della storia, principalmente sotto la sua forma bellica; tuttavia, anche se consideriamo l'orgiastico sotto la sua forma sessuale (alla quale tra l'altro era legato fin dalla sua originaria celebrazione nei culti misterici), possiamo confermare la definizione del Novecento come secolo del massimo scatenamento delle potenzialità orgiastiche, riferendoci in questo senso al dilagare e proliferare della pornografia. D'altro canto, e nello stesso tempo, leggere la pornografia quale manifestazione di quella modalità di vita connaturata all'uomo, fin e in particolar modo dalla pre-istoria, che Patočka definisce orgiastica, può aiutare a comprendere la sua longevità, la sua presenza costante, dirompente e imponente in tutte le culture cui l'uomo ha dato vita

e il suo sopravvivere nonostante ogni forma di censura e condanna: come il dionisiaco nietzschiano, per quanto soffocato e responsabilizzato dall'apollineo che la cultura occidentale alfabetica gli ha imposto, non può scomparire perché fa parte della natura stessa dell'uomo, così l'orgiastico patočkiano è sopravvissuto lungo tutto il corso della storia in modo più o meno latente, al di sotto delle sue forme di responsabilizzazione e dominio.

Il suo asservimento e la sua canalizzazione disciplinata, controllata, responsabilizzata, a partire dallo sconvolgimento del senso che ha rappresentato il sorgere della filosofia e della storia, non significano e non possono affatto significare la sua totale eliminazione. L'uomo non si rapporta infatti a se stesso, all'altro (o Altro) e al mondo solamente in maniera razionale (intendendo con questo termine il rapporto conoscitivo guidato dalla Ragione della filosofia occidentale), ma anche in maniera istintuale, attraverso una fusionalità passionale con tutto ciò che è, fusionalità che esclude l'interrogazione di senso e ha come privilegiato canale di autorappresentazione la passione erotica. La vita orgiastica cui il filosofo ceco si riferisce indicava alle origini esattamente un particolare rapporto dell'uomo con la Natura, con le divinità, con il mistero e in generale con tutto ciò che è rapporto libero da ogni responsabilità e da ogni interrogazione di senso, aperto alla fusione con la totalità dell'essere. Tale vita fusionale e passionale era festeggiata attraverso riti che, come sottolinea Patočka stesso, avevano un principale carattere sessuale. L'esibizione erotica, effettiva o raffigurata, può dunque collegarsi a tali riti fin dalla sua nascita, sia relativamente alla loro pratica sia per il fatto che si svolgevano in luoghi decorati con raffigurazioni di carattere sessuale. Questo genere di raffigurazioni ha, poi, cominciato ad adornare i muri dei bordelli (da cui appunto il termine "pornografia" che in greco significava "raffigurare prostitute") e a decorare oggetti legati alle attività sessuali.

La pornografia è, dunque, un fenomeno dalle origini molto antiche (donne nude, come la venera di Willendorf, e attività sessuali sono descritte in maniera minuziosa già nell'arte paleolitica) ed estremamente diffuso: una qualche forma di rappresentazione esplicita di atti sessuali è testimoniata presso la maggior parte delle civiltà della storia. Anzi, l'illustrazione sessuale è la più antica tra le varie raffigurazioni visive, ma non si è mai scoperta con certezza la sua motivazione: essa poteva voler provocare eccitazione o stupire il vedente, o semplicemente soddisfare l'innato desiderio dell'uomo di esibire una componente centrale della sua esistenza. Anticamente il suo scopo non era infatti il risveglio sessuale, piuttosto essa aveva un'importanza spirituale (per esempio, è noto come tali raffigurazioni accompagnassero lo svolgimento dei riti orgiastici). Anche per quel

che riguarda il fenomeno pornografico moderno bisogna tener presente che, al di fuori di alcuni casi, non sempre è ipotizzabile che le rappresentazioni erotiche abbiano lo scopo di provocare eccitazione nell'osservatore.

Vediamo dunque che fin dalle sue prime forme, la pornografia ha sollevato il problema della sua finalità e della sua natura; da sempre si è dibattuto invano sul mutevole confine tra erotismo, sessualità, pornografia e arte (da alcuni considerato un vero e proprio crimine). Senza addentrarci in questo dibattito, possiamo tuttavia sottolineare come la pornografia sia giunta nell'ultimo secolo, che con Patočka abbiamo definito il secolo del massimo scatenamento orgiastico, sotto la sua forma non solo bellica, ma anche pornografica, com'essa sia giunta dicevamo a una crescita e a una diffusione senza precedenti, grazie allo sviluppo della tecnologia e dei media, per cui oggi invade ogni canale di produzione artistica e di comunicazione (la stampa, il cinema, la letteratura, la musica, l'arte e ora anche Internet). Il grande cambiamento nella produzione e nella fruizione della pornografia, tale da portare al patočkiano scatenamento delle forze orgiastiche, è avvenuto a partire dalla fine del XIX secolo con l'avvento della fotografia, la quale, grazie alla sua aurea di "realtà", si è imposta come principale metodo di rappresentazione per l'immaginario erotico e pornografico. Qui l'elemento erotico passa da latente a esplicito, in un generale clima di rivalutazione del reale e del quotidiano, in cui le immagini sessuali vengono apprezzate proprio per il loro realismo, perché non c'è nulla di più vero, di più vicino alla vita della sessualità: "eroticism is close to life, closer than philosophy or anything like it" diceva Duchamp.

Analogamente i Surrealisti, debitori nei confronti di Freud dell'idea di inconscio quale sede del desiderio sessuale, ritenevano che l'erotismo offrisse la migliore esposizione dei desideri e delle paure inconscie della società. La sessualità era per loro una forza creativa primaria che non dovrebbe essere rinnegata né giudicata, ma piuttosto rivalutata nel suo potere rivoluzionario e gnoseologico, in grado cioè di rivedere la moralità borghese e di leggere il mondo, attraverso gli occhi di Eros, in modo più profondo. Possiamo noi dire: in modo orgiastico. Il Marchese de Sade era il "sommo sacerdote" dei Surrealisti: egli era accolto come il più grande libertino, imprigionato per aver voluto restituire all'uomo civilizzato "the force of his primitive instincts", proprio quegli istinti primitivi o "pre-istorici" che secondo Patočka la filosofia, per prima, ha cercato di soffocare. Ma invano, perché, pur nella sua "primitività", l'orgiastico ha una propria valenza gnoseologica, del tutto particolare e insostituibile, e nessuna società, nessuno sforzo morale è mai riuscito a soffocare questo lato della conoscenza umana. In forma letteraria o raffigurativa, clandestina o pubblica,

provocatoria o artistica, la manifestazione della vita orgiastica non ha mai cessato di esistere, perché fa parte di noi, della nostra natura, così come il corpo, il corpo sessuato e sessuale, ci definisce, fa parte di noi, è noi.

In linea con il progetto surrealista, diverse rappresentazioni pornografiche di artisti dell'ultimo secolo hanno voluto essere estremamente provocatorie proprio per richiamare il desiderio, o il bisogno, di raffigurare ciò che oggi è considerato tabù. Tuttavia, senza cadere in alcun giudizio morale, che trascende l'analisi qui svolta, di tanto in tanto queste rappresentazioni hanno raggiunto un tale livello di oscenità, di violenza fisica o visiva e di perversione, da indurci a porre un limite a questa lettura della pornografia in chiave orgiastica. Alcune domande vanno sollevate: seppur possiamo interpretare alcune raffigurazioni pornografiche particolarmente spinte e anticonvenzionali come tentativi di liberare dal silenzio i grandi tabù della nostra società, laddove la pornografia sfocia nella provocazione fine a se stessa, nel sadismo, nell'osceno, nella violenza, siamo ancora in un'orgiastica celebrazione della sessualità? Siamo ancora legati a una apertura fusionale all'altro (o Altro) e al mistero dell'essere? Siamo ancora all'interno di una sessualità mistica vissuta quale mezzo di elevazione spirituale?